

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	2.500	1.300	850
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.500	950
AVANTI!	1.500	800	550
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29755

«PER AVER VIOLATO GRAVEMENTE LA LEGALITA' SOCIALISTA»

L'ex ministro della Difesa magiaro condannato a 16 anni di reclusione

A maggio si riunisce il Parlamento ungherese per ascoltare una relazione di Kadar ed esaminare il piano economico per il '57 - Colloquio col presidente dell'ufficio pianificazione sui problemi economici

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 25. — Mihail Parkes, ministro ungherese della Difesa dal 1948 al 1953, è stato condannato dal tribunale supremo ungherese a 16 anni di reclusione, perché riconosciuto «responsabile di aver violato gravemente la legalità socialista». Ne hanno dato notizia, stamane, i giornali di Budapest, senza fornire però maggiori particolari. Parkes era stato escluso dal Partito dei lavoratori il 21 luglio 1955, ed era stato arrestato il 13 ottobre. Per lunghi anni era stato il «terzo uomo» dell'Ungheria, dopo Rakosi e Geroe. A suo carico erano poi emerse gravissime responsabilità. Anche suo figlio, colonnello di polizia, era stato tratto in arresto.

alcuni mesi or sono, e si trova in attesa di processo. La notizia della condanna di Mihail Parkes è stata interpretata a Budapest come una conferma della severità con cui si procede ora contro i responsabili dei crimini commessi negli anni passati. Si è appreso intanto che il Parlamento magiaro si riunirà nella prima decade di maggio per ascoltare una relazione del primo ministro Kadar, esaminare una o più leggi di carattere costituzionale e discutere il piano economico per il 1957. Nel frattempo le commissioni «economiche» dell'Assemblea esamineranno il bilancio preventivo per il 1957-58 e il progetto di piano economico per l'anno in corso.

Alcune indiscrezioni sugli obiettivi e la struttura del piano si sono stati forniti dal presidente dell'ufficio di pianificazione, Arpad Kiss, nel corso di un colloquio che ha riguardato anche alcune delle linee generali del piano triennale 1958-60 attualmente in preparazione. L'elemento di maggior novità nel piano del 1957 sarà dato dalla riduzione degli investimenti del 40 per cento in confronto all'anno precedente. Anche negli anni successivi gli investimenti resteranno su questa nuova base, salvo variazioni di poco conto.

SERGIO SEGRE



PECHINO — La prima foto di Voroslov con Mao Tse-tun

FAVOREVOLI ACCOGLIENZE INGLESI ALLA LETTERA DI BULGANIN

La stampa invita il premier Macmillan a recarsi in visita nella capitale sovietica

Il primo ministro si è consigliato ieri sera con Churchill - Egli potrebbe avallarsi dell'invito rivolto a suo tempo a Eden - Possibile una conferenza dei «4 Grandi»?

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 25. — Ventiquattrore di mediazione e, forse, un discreto suggerimento dell'Ufficio Stampa di Downing Street, hanno trasformato l'atteggiamento della stampa inglese verso la lettera di Bulganin a Macmillan, che stamane viene saldata da quasi tutti i quotidiani come «una grande occasione» da non lasciar sfuggire. Relegati in un secondo piano gli slogan propagandistici negativi che avevano ispirato ieri i frenetici commenti dei redattori diplomatici, guidati più dai «riflessi meccanici» del Foreign Office che da un meditato giudizio, la stampa, che si sia mossa indipendentemente o che abbia ricevuto sollecitazioni più autorevoli di quelle venute ieri dal dicastero di Selwyn

Lloyd, accoglie stamane con calore le proposte del primo ministro sovietico e chiede a Macmillan di rispondere accettando l'invito, mai annullato, di recarsi a Mosca. «Non perdetevi questa occasione», è appunto il titolo di una «lettera aperta» a Macmillan che il Daily Mirror pubblica, dedicandole tutta la prima pagina. Il quotidiano, che tira oltre quattro milioni di copie, scrive: «Non perdetevi questa occasione: mandate una franca e amichevole risposta a Bulganin, e accettate la sua offerta. Dite che siete pronto a incontrarlo e che sperate che Eisenhower verrà anche lui. E se Eisenhower non potesse o non volesse accettare, andate allo stesso. Non importa dove l'incontro avrà luogo: quel che importa è che avvenga al più presto possibile. Prima o poi, la URSS e l'Occidente devono imparare a vivere insieme, perché l'alternativa è di morire insieme».

ISTRUZIONI AGLI UFFICIALI IN ALGERIA

“Tusei il tecnico della distruzione,”

Impressionanti rivelazioni in una lettera di un comunista francese a Guy Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25. — In una lettera inviata al presidente del consiglio Guy Mollet, Léon Feix, consigliere dell'Unione francese e membro del Comitato centrale del Partito comunista, ha fornito una serie schiacciante di prove sulle repressioni in Algeria.

Per la prima volta, Guy Mollet si è trovato quindi fra le mani un documento che non si limita a citare episodi e testimonianze, ma che fornisce dati, cifre e nomi di alcuni torturatori.

Voi — esordisce la lettera — avete negato fino all'ultimo le sevizie, le torture e le azioni di rappresaglia commesse in nome della Francia e di una politica detta di «pacificazione». Comunque sia, mi permetto di segnalare un certo numero di fatti che vi sarà facile verificare.

Il primo è un'azione di rappresaglia effettuata dopo un'imboscata nella quale erano morti 28 soldati francesi. Appena fu conosciuta la notizia della tragica imboscata, ebbe inizio una operazione a largo raggio — scrive un testimone — Nella montagna, fu organizzata una vera e propria massacro. Le maggior parte dei villaggi di questa zona sono ora in rovina e la loro popolazione sterminata per metà. L'operazione terrestre durò più di sei giorni. Gli ufficiali calcolavano a mille circa i morti in questa repressione. Un centinaio di algerini arrestati furono portati a Goraia e sottoposti alle peggiori torture.

Non è possibile non sottolineare — afferma poi Léon Feix nella sua lettera — che questi fatti si inscrivono in una politica premeditata, codificata in un regolamento, che si chiama «la guerra psicologica» — pubblicato dal segretario alla Difesa. Ecco alcune delle direttive impartite agli ufficiali: «fare la guerra, significa che tu sei la tecnica della distruzione che della pacificazione. Abbi la mentalità del cacciatore e non quella della selvaggina. Fervore, interesse e terrore: ecco i tre principi motori umani che servono alla guerra psicologica».

Ma il governo francese, nomi e fatti. E la lettera precisa i luoghi dove vengono effettuate le torture, i vari campi di concentramento e molti di alcuni dei principali servizi.

Dal canto suo, France Observation fornisce alcune spiegazioni sulla situazione locale, appena trascorsa, nel corso della quale 74 soldati francesi e 700 algerini hanno trovato la morte in un'operazione di pacificazione.

Perché — si chiede il settimanale — questa impressionante recrudescenza della guerra? E risponde: «L'azione di Lacoste ha permesso di sembrare tutte le possibilità di negoziati che si sono presentate nel corso di questi ultimi mesi».

Stando a certi dirigenti politici maccheronici, il Fronte di Liberazione Nazionale algerino avrebbe fatto sapere, nella seconda quindicina di marzo che pur considerando la dichiarazione di Mollet del 9 gennaio come insufficiente, poteva accettare l'apertura di negoziati sulla base di quella dichiarazione.

Maria Schell sposa



MONACO DI BAVIERA — La bella e simpatica attrice austriaca Maria Schell e il regista tedesco Horst Hachler si sono sposati ieri col rito civile. Secondo la legge tedesca, la cerimonia si è svolta nella casa dell'attrice, a Monaco. Domani avrà luogo il matrimonio religioso.

ANNUNCIO DEL PRIMO MINISTRO CINGALESE BANDARANAIKE

Una campagna contro gli esperimenti “H,” lanciata in maggio dall'India e da Ceylon

Il fisico tedesco Otto Hahn approva l'appello di Schweitzer - Eisenhower e Foster Dulles ammoniti dal “Washington Post,” a non fare “orecchie da mercante,”



Il premier di Ceylon Bandaranaike

Il prof. Otto Hahn, premio Nobel e direttore dello Istituto «Max Planck» si è ieri pienamente associato all'appello del dr. Albert Schweitzer contro gli esperimenti nucleari. Il professor Hahn, scopritore della «reazione a catena», è il più illustre dei 18 fisici della Germania occidentale firmatori del noto manifesto di Göttinga.

Anche il quotidiano americano Washington Post ha preso posizione in favore dell'appello di Schweitzer, in un articolo di fondo in cui si sostiene che, se la guerra atomica non viene evitata, la distruzione finale a cui si giungerà sarà peggiore di quella che si può immaginare.

A questo proposito, viene fatto osservare a Budapest che, in contrasto con il passato, le commissioni parlamentari stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella vita dell'Assemblea. Le loro riunioni non hanno più il carattere

formale degli anni scorsi, ma mirano a realizzare un effettivo controllo sull'attività governativa, stabilendo, inoltre, un maggior legame fra le esigenze locali e gli indirizzi generali del gabinetto.

Insieme a questi problemi, come abbiamo già rilevato, il Parlamento dovrà esaminare, nella sua prossima seduta, la prima degli avvenimenti di ottobre, la questione della convocazione delle elezioni o del prolungamento del suo mandato, reso possibile da un articolo della Costituzione. Pare ormai certo che si giungerà ad una decisione di questo genere, e che l'attuale parlamento resterà in carica per altri due anni.

Queste ed altre gravi proteste nascono soprattutto dal timore che, per effetto degli esperimenti, vengano messe in pericolo delle vite umane. Il governo può replicare che questi timori sono ingiustificati. Esso può dire, come Dulles ha detto all'invito giapponese Matsushita, che per il momento è impossibile la limitazione degli esperimenti. Ma questi argomenti hanno una debole base.

Secondo il Washington Post, dire che i sovietici hanno provocato la «parte peggiore» della radioattività registrata in questi ultimi tempi equivale a elevare il problema fondamentale. Quando gli inglesi avranno sperimentato la loro bomba all'Isola di Natale, aggiunge il quotidiano, i paesi occidentali dovranno rinunciare a dare la colpa all'URSS, e affrontare invece la fondamentale questione se i presunti vantaggi materiali derivanti da altri esperimenti su vasta scala giustificano i pericoli a cui la umanità viene esposta e lo aggravarsi della situazione internazionale.

Contro Schweitzer ha invece lanciato un volgare e velenoso attacco un altro giornale americano, il Daily News, secondo il quale «l'appello di Schweitzer è ridicolo. Esso è un'altra prova evidente del vecchio proverbio per cui il ciabattino deve pensare alla sua lesina».

All'appello lanciato da Schweitzer si è riferito il primo ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike, durante un discorso in cui ha annunciato che una «campagna di massa delle nazioni asiatiche contro gli esperimenti nucleari» sarà lanciata dal governo cingalese. Bandaranaike stesso e Nehru vi aderiranno. I particolari di questa campagna politica durante le celebrazioni per l'anniversario della morte di Buddha, che avranno inizio nella capitale di Ceylon, Colombo, il 17 maggio.

Il primo ministro si è dichiarato completamente d'accordo con il messaggio di Schweitzer, in particolare con quanto l'illustre fi-

lantroppo alsaziano ha detto sui pericoli che dalle esplosioni atomiche derivano per il genere umano.

Parlando alla Associazione della stampa estera, il premier giapponese, Nobusuke Kishi, ha rivolto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'URSS un invito a proibire, o a sospendere, gli esperimenti nucleari. «Chiediamo la proibizione di tutti gli esperimenti del genere — ha detto Kishi — unicamente e semplicemente dal punto di vista umanitario. Il nostro appello non è diretto ad un particolare paese, ma a tutte le nazioni del mondo. Dal più profondo del cuore, spero che fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'URSS venga rapidamente raggiunto un accordo per la proibizione o la sospensione di tutti gli esperimenti atomici».

«Siamo particolarmente qualificati ad ammonire il mondo — ha concluso Kishi — perché siamo la sola nazione che conosce, per diretta esperienza, gli orrori dei bombardamenti atomici e i danni derivanti dagli esperimenti effettuati dagli americani a Bikini».

Un nuovo ribasso dei prezzi nell'U.R.S.S.

MOSCA, 25. — Il ministro del Commercio dell'URSS ha annunciato ieri un ribasso dei prezzi di vendita al dettaglio degli aspirapolvere, dei dischi fonografici e di altri prodotti fra i quali gli orologi d'oro per signora e i profumi.

Nel dare l'annuncio, la agenzia Tass ha precisato che i ribassi oscillano fra il 10 ed il 32 per cento.

E' APPARSO SU UNA RIVISTA SANITARIA INGLESE

Un amaro commento sul “caso Adams,”

«Ora i medici temono di aiutare i malati a non soffrire»

LONDRA, 25. — Il processo Adams rappresenta un evento di somma importanza nella storia della medicina legale ed è per il momento importante determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

Macmillan, il quale ha definito «in altra occasione Churchill come «la fonte della saggezza» cui egli avrebbe dovuto ispirarsi nei momenti difficili, si è recato questa sera a cena da un amico, come si rileva da una corrispondenza che il primo ministro ha chiesto un consiglio al suo predecessore in merito alla risposta da dare a Bulganin.

Oggi Macmillan ha ricevuto alcuni ministri (Butler, Selwyn Lloyd, il Cancelliere dello scacchiere, e i principali ministri dell'Interno, degli Affari Esteri, della Difesa, e dei Lavori Pubblici) e i suoi gravi avvenimenti in Giordania. Ma non si può escludere che la lettera di Bulganin sia stata menzionata.

LUCA TREVISANI

Forti terremoti nel Vicino e Medio Oriente provocano decine di morti e cumuli di macerie

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violenti scosse di terremoto hanno squassato la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, all'arcipelago del Dodecaneso, mettendo decine di vittime e seminando il terrore fra le popolazioni. La zona più colpita dalle scosse sismiche è quella situata sulla costa sud-occidentale della Turchia, dove una cittadina di 6 mila abitanti, Tethiye, è rimasta distrutta all'80 per cento. Il numero esatto dei morti non è stato accertato, ma si ritiene che sotto le macerie sono rimaste schiacciate almeno 12 persone. Due

altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, ma pare che in nessuno dei due ci siano stati morti. Si tratta di piccoli centri, Bordin e Koycegiz, situati entrambi fra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aiuti che portano i soccorsi sono costati ad attraversare a Smirne, da dove gli aiuti proseguono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri. I sismografi dell'osservatorio di Istanbul hanno registrato due scosse di terremoto: una alle 20.30 di ieri sera e l'altra alle 03.36. La seconda, molto più forte della prima, è quella che ha provocato il disastro. L'epicentro è stato localizzato a circa 520 chilometri a sud-ovest di Fethiye e Marmaris, in una località che si chiama l'isola di Rodi.

A Rodi, infatti, e in altre isole del Dodecaneso sono state avvertite scosse sismiche di una certa violenza che hanno provocato il crollo di un centinaio di case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascorso la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iracheno, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardestan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Scambi di delegazioni tra la F.G.C.I. e la gioventù jugoslava

Il compagno Piero Pieralli, della Segreteria della F.G.C.I., si è recato a Belgrado dal 19 al 22 aprile allo scopo di ristabilire i rapporti ufficiali tra la gioventù comunista italiana e la Gioventù popolare di Jugoslavia.

Nel corso dei colloqui avuti dal compagno Piero Pieralli con i rappresentanti del Comitato centrale della Gioventù popolare di Jugoslavia è stato sottolineato il comune desiderio delle due organizzazioni giovanili di stabilire i più stretti legami di collaborazione da realizzarsi sia sul piano dei rapporti bilaterali sia su quello di iniziative di più ampia portata internazionale.

A questo scopo, è stato deciso lo scambio reciproco di dele-

gazioni ufficiali delle due organizzazioni giovanili, da realizzarsi nei mesi di maggio e di giugno di quest'anno. I rappresentanti della Gioventù popolare di Jugoslavia parteciperanno al XV Congresso nazionale della F.G.C.I.

Oltre allo scambio di delegazioni, è stato convenuto che le due organizzazioni avranno immediatamente ad altre forme di cooperazione: scambio di gruppi culturali e sportivi, informazioni, collaborazione giornalistica, partecipazione a seminari di studi, ecc.

A Roma il capo dell'esercito israeliano

E' giunto ieri in auto da Firenze il capo di S. M. dell'esercito israeliano generale Moshe Dayan accompagnato dalla moglie e dai suoi due figli.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il re Hussein scioglie i partiti in Giordania

Il re Hussein di Giordania ha sciolto tutti i partiti politici del paese, eccetto il partito dei liberali, che ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

Il re Hussein scioglie i partiti in Giordania

Il re Hussein di Giordania ha sciolto tutti i partiti politici del paese, eccetto il partito dei liberali, che ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

Il re Hussein scioglie i partiti in Giordania

Il re Hussein di Giordania ha sciolto tutti i partiti politici del paese, eccetto il partito dei liberali, che ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

Il re Hussein scioglie i partiti in Giordania

Il re Hussein di Giordania ha sciolto tutti i partiti politici del paese, eccetto il partito dei liberali, che ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle saudite — irache- ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulsi, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva l'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.